

Capitolo I

traccia 1 ▶ In un pomeriggio di fine marzo Altiero Ranelli, un giovane giornalista de *Il Gazzettino* di Venezia, entra nell'**ufficio** del direttore.

– Ho una grande notizia. – grida contento.

Il direttore, un bell'uomo di cinquant'anni, alza la testa e guarda il ragazzo:

– Buongiorno, Altiero. Cosa succede?

– Ricorda Arlecchino e Pantalone?

– Certo, li ricordo bene. Tutta Venezia nelle ultime settimane ha parlato di loro. Ma tu, perché non stai scrivendo il tuo **articolo** sul Festival del Cinema?

– Perché ho scoperto una cosa importante.

Mentre parla, Altiero gira velocemente intorno al tavolo e va davanti al computer:

– Io non ho mai pensato ad Arlecchino e Pantalone. – dice – Scrivo di cinema; la **cronaca nera** non m'interessa. Ieri, però, sui nostri computer sono arrivate delle lettere private. Guardi: qui dentro c'è tutta la verità su Pantalone e Arlecchino.

Il direttore legge dal computer:

– “Lettera di Colombina ad Arlecchino”. E chi è questa Colombina?

– La figlia di Pantalone.

note ◀

ufficio • stanza di lavoro *Nel mio ufficio ci sono tre telefoni e due computer.*

articolo • parte del giornale *Sul giornale di oggi ho letto un articolo molto interessante sulla politica italiana.*

cronaca nera • gli articoli del giornale che parlano di morti e di fatti violenti *Nelle pagine di cronaca nera ci sono sempre delle brutte notizie.*



LETTERA DI COLOMBINA AD ARLECCHINO

Venezia, 3 marzo

Arlecchino, che brutta storia! Sto diventando pazza, non so più cosa pensare: davvero **hai ucciso** mio padre? È tutto così strano. Solo due giorni fa ti ho visto felice. Mi ricordo quando, all'inizio della festa di carnevale, hai cominciato a parlare di musica e di pittura e a leggere poesie. Sei stato bravissimo. È sempre così quando parli di arte, della tua arte: diventi un dio. Cosa è successo dopo? Ti ho visto insieme al signor Brighella: di cosa avete parlato?

Io sono andata a ballare. Non ricordo un altro carnevale con tante persone e, soprattutto, con una musica così bella. Verso mezzanotte, senza un motivo, la musica è finita e un amico mi ha chiamato. Non dimenticherò mai la sua faccia e le sue parole: "Tuo padre è morto", mi ha detto. Io non ho chiesto niente: sono andata subito nell'ufficio di papà, ma non ho trovato nessuno. Per un momento ho pensato ad un brutto **scherzo**. Poi tutti hanno cominciato a ripetere le stesse parole – "Pantalone è morto, Pantalone è morto" – e la festa è diventata un **funerale**. Senza capire, ho seguito la gente. Così sono arrivata nella tua camera. Là, su una sedia, con le braccia aperte, la testa all'indietro e quel terribile **tagliacarte** nel cuore, ho trovato mio padre morto. Vicino a lui ho visto anche te: mi hai guardato negli occhi e poi, senza dire una parola, veloce come un gatto sei andato via. Da quel momento tutta Venezia dice che tu hai ucciso Pantalone. Io so che non può essere vero: ma allora, chi è stato? E chi ha portato il corpo di papà nella tua camera?

Scrivi presto, ho bisogno di una delle tue bellissime lettere.

Voglio sapere dove sei e come stai.

Ti amo,
Colombina



fai gli **ESERCIZI**
vai a pagina 36

► note

hai ucciso (inf. **uccidere**) • hai tolto la vita, hai dato la morte.

scherzo • gioco simpatico e umoristico.

funerale • la cerimonia di saluto ai morti *La nonna di Andrea è morta e ieri io sono andato al suo funerale.*

tagliacarte • coltello per aprire le lettere.

